

**TERZO
SETTORE**

Tra gli obiettivi
meno
burocrazia
e più conoscenza

delle norme
In provincia
sono attive
734 realtà

Volontariato Una rete per ripartire

*Nasce il portale on line della Brianza
dedicato al non profit e alle politiche sociali*

DA MONZA
SIMONA ELLI

Insieme per sostenere il volontariato. Non è solo uno slogan, ma è l'impegno sottoscritto da 29 soggetti del terzo settore che si sono confrontati in Villa Reale sul non profit. Capo fila la nuova Provincia di Monza e Brianza e che ha finanziato nel 2010, 17 progetti per lo scambio di buone pratiche e ha investito 23 milioni di euro per l'educazione alla sussidiarietà nelle scuole. «La prima rete del volontariato è già nata online – spiega Giuliana Colombo, assessore alle Politiche sociali della Provincia di Monza e Brianza –. Da domani, per tutte le associazioni del territorio, sarà a disposizione il nuovo portale provinciale dedicato alle politiche sociali. Tra le novità attivate "Lo zero conta" per ridurre i tempi e aumentare la qualità dei servizi resi alle organizzazioni di volontariato. L'obiettivo è di ridurre da 150 a 15 i giorni necessari per l'iscrizione formale al registro del volontariato».

«Si tratta dei primi passi per creare una sorta di distretto del non profit in Brianza dove le realtà associative sono numerosissime ma spesso non si conoscono tra loro – afferma Marco Cavedon, direttore del Ciessevi di Monza e Brianza –. Con il protocollo avvieremo un percorso di pianificazione di varie iniziative in occasione dell'anno del volontariato che dovrebbe aiutare a rilanciare il terzo settore».

Un esercito della gratuità in Brianza illustrato anche dai numeri: 734 soggetti attivi nei servizi di assistenza sociale e di tutela di diritti (35%), attività culturali artistiche, ricreative (25%), servizi sanitari (11,3%), attività di istruzione e ricerca, tutela ambiente (10%), attività di supporto allo sviluppo economico e lavoro (7,5%), attività politiche, di formazione, promozione religiosa (1,3%). Il presidente degli industriali brianzoli, Roberto Cerioli, ha puntato il dito sul 5 x mille. «A distanza di alcuni anni dall'istituzione – ha osservato – sarebbe necessaria una riflessione e qualche modifica. Soprattutto perché questi soldi finiscono alle organizzazioni più grosse in grado di fare promozione a scapito di quelle piccole. Ma non sempre la qualità del servizio va di pari passo. Servirebbe un'autorità che dia una sorta di marchio di qualità per ottenere i fondi».

